

L'EMERGENZA CAMPANIA

Corteo dei «dannati delle discariche»
Ma anche tafferugli e qualche molotov
Sette pompieri sono finiti in ospedale

E si preparano a resistere quelli dei siti individuati
dal governo. Attenzione a Terzigno
De Gennaro: le risposte non tarderanno

Napoli, violenza e rabbia «Bassolino ci ha traditi...»

■ di Enrico Fierro inviato a Napoli

Una montagna di sacchetti di monnezza. Portati uno ad uno da una signora, da un uomo anziano e da ragazzi. Tanti ragazzi, molti dell'accademia di belle arti, «visto che di bello in questa chiavica di città non c'è più niente». Una montagna di monnezza davanti al simbolo del fallimento, il Commissariato straordinario per l'emergenza rifiuti.

È qui che si sfoga la rabbia della gente di Pianura, di Quarto, di Giugliano, gli «avvelenati». Una rabbia pacifica che respinge con le fiaccole accese e gli slogan («Pianura per la legalità») gli atti di teppismo e di guerriglia. Come quello di ieri sera quando bande di guaglioni hanno assaltato a colpi di molotov una colonna di vigili del fuoco a Pozzuoli. Sette pompieri in ospedale, due autobotti date alle fiamme. Un gesto da vigliacchi. Ma è qui, in questa folla pacifica, che Anna conquista il microfono e più di tutti gli altri oratori improvvisati, spiega il senso vero della rabbia che sta esplodendo in tutta la Campania. «Noi siamo i delusi, noi siamo quelli che hanno votato per Bassolino e per la Iervolino. Noi siamo stati traditi. Noi credevamo nella politica della rinascita, in una politica finalmente pulita anche qui. Noi avevamo fiducia in uomini e donne che ci avevano promesso una vita normale, da italiani, da cittadini europei. Era questa la nostra rivoluzione. E invece in quattordici anni di commissariamento abbiamo assistito solo a sperperi, arricchimenti illeciti, politici incompetenti coperti di soldi e messi lì a decidere per la nostra vita e la

Diecimila persone scese in città dai quartieri «difficili»
Proteste e grida contro la politica



I cittadini di Pianura durante la manifestazione a Napoli di ieri sera. Foto di Franco Castano/Anp

nostra salute, collusioni con la camorra. E ora vogliono riaprire la discarica a Pianura, tornare ad avvelenarci come hanno fatto per quarant'anni. Ci avete tradito». Anna ha le lacrime agli occhi. «Ero a Piazza Plebiscito quando Bassolino vinse nel 2000 e avevo le lacrime agli occhi, mio padre era in quello stesso posto nel '93, quando finalmente Napoli scelse un sindaco che seppe darci la speranza. Sentivo l'orgoglio di essere napoletana. Ora mi fa schifo tutto, siamo stati traditi, siamo disperati». Ecco, potremmo fermarci qui nel racconto di quest'altra giornata napoletana. Nelle parole di Anna c'è tutto quello che sta succedendo e soprattutto il senso di quello che nelle prossime ore potrà succedere. Rabbia, delusione, egoismi, campanilismi, paure motivate e paure infonda-

te, tutto ciò si sta pericolosamente fondendo con altro. Le manovre politiche, il senso di rivincita di una destra che perde, a Napoli e in Campania, da 15 anni. I giochi di corrente dentro un centrosinistra sgangherato, libanizzato, con potentati in lotta tra di loro e perennemente alla ricerca della resa dei conti finale. E gli interessi della camorra. Con il contorno tragico di istituzioni incerte, deboli, spaventate. Nel pieno dell'emergenza il sindaco ha polemizzato con il prefetto, un parlamentare del Pd (Ranieri) ha di fatto chiesto le dimissioni di Bassolino, che a sua volta ha attaccato vescovi, ambientalisti, sindaci. E con il governo che per troppo tempo è sembrato distratto, assente, incapace di comprendere. Almeno fino a due giorni fa quando si è deciso, finalmente, ad intervenire. Nominando un nuovo

commissario straordinario - De Gennaro - al posto di quello nominato meno di una settimana fa, il prefetto Cimmino.

Un piccolo riassunto di questa crisi napoletana per capire come sia fondata la delusione di Anna e dei suoi amici di Pianura

che ieri hanno affollato la manifestazione dei diecimila nel cuore di Napoli. Lasciamo stare le presenze folkloriche - da Ore-

LELLO ARENA

«Facciamo qualcosa di concreto oppure... andrà a finire malissimo»

ROMA «Vorrei lanciare un appello a tutti quelli che attualmente stanno a guardare Napoli e le sue miserie: è il momento di fare qualcosa di concreto, senza aspettare di vedere come va a finire, perché, andrà a finire malissimo». Così Lello Arena, storico componente della Smorfia, ai microfoni di Ecoradio commenta la situazione dei rifiuti a Napoli. «Come al solito la mia città è destinata a fare spettacolo, mentre invece mi sembra una città che ha un terribile bisogno dell'aiuto di tutti; una città che sta vivendo un momento di difficoltà e andrebbe supportata e non condannata. Ancora una volta però viene abbandonata a se stessa...».

IL VIMINALE

Ordine pubblico
Amato convoca un vertice

IL ministro dell'Interno, Giuliano Amato, ha convocato per questa mattina il Capo della Polizia, il Comandante generale dei Carabinieri e il Direttore dell'Aisi, il servizio segreto per la sicurezza interna, per una valutazione della situazione dell'ordine pubblico a Napoli e in Provincia. Intanto ha inviato a Napoli il Capo dei Vigili del Fuoco e ha ribadito la sua vicinanza agli uomini impegnati nell'emergenza. Amato, dicono al ministero, «vuol vederci chiaro negli attacchi ai pompieri. L'ultimo sembrerebbe essere un agguato teso a freddo. Non a caso - ricorda Amato - i Vigili del Fuoco sono disarmati e soprattutto spengono i roghi».

Scuole chiuse e assalto ai supermercati: «Ma ora ci salvano le ruspe...»

Quarto, si prova a rompere l'assedio-blocchi. Il sindaco: «Ma a Pianura dico no: ci hanno portato anche una carcassa di balena»

■ di Eduardo Di Blasi inviato a Napoli

SAURO SECONE, sindaco di Quarto, è ottimista. Nonostante tutto, si direbbe. Ieri mattina, con le camionette di carabinieri e guardia di finanza a presidiare la rotonda che porta a Pozzuoli e alla tangenziale di Napoli, e un gruppo di facinorosi armati di spranghe che bloccavano l'accesso della Statale 7 all'altezza di Monteruscello Sud, la situazione gli pareva decisamente migliorata. «Abbiamo 2800 tonnellate di

rifiuti per strada, e camion pieni di spazzatura fermi da sei giorni sulla strada che porta al Cdr di Giugliano. Le scuole sono ancora chiuse. L'altro ieri ci hanno autorizzato a portare 100 tonnellate di spazzatura alla discarica di Macchia Soprana per liberare almeno gli ingressi ai plessi scolastici, ma poiché il paese era bloccato non è stato possibile trasportarle fuori dal Comune. Oggi vediamo, se non ci autorizzano entro il primo pomeriggio non facciamo in tempo e non possiamo riaprirle neanche domani». Sono 25 strutture, tra scuole pubbliche e private. Per 48 ore, prima dell'arrivo di una ru-

spa scortata dalle forze dell'ordine, questa cittadina di 42mila abitanti, che ha nel suo territorio anche un pezzo della discarica di Pianura, è rimasta assediata. Gli abitanti che lavorano e studiano a Napoli hanno dovuto servirsi dei soli mezzi pubblici, essendo tutte le strade a largo scorrimento occupate da manifestanti più o meno pacifici. Poiché alcuni di questi avevano anche bloccato la Circumflegrea in direzione del capoluogo, anche per quanto riguarda i mezzi pubblici ci si è dovuti ingegnare. Spiega Carmine: «Prendevamo la Circumflegrea fino a Torregaveta, quindi in direzione opposta a Napoli, e da lì salivamo sulla Cumana, che fa il giro più

largo e ci impiega un sacco di tempo». La città bloccata ha visto presi d'assalto i suoi supermercati. Poche eccezioni, anche per chi denunciava di dover andare all'ospedale. Anche ieri mattina, con il blocco sulla Statale 7, un caporione aveva deciso di non far nemmeno tornare indietro le autobotti (una aveva a bordo una signora che era appena tornata dall'ospedale). Poi ha dato il suo assenso. I quartieri, preoccupati dell'assedio, ancora ne discutono in piccoli crocicchi attorno ai bar. L'assedio è l'argomento del giorno: «Hanno chiuso Monteruscello? Mica ricominciano?». Su via della Montagna Spaccata, l'arteria che porta a Pianura, tra im-

mondizia bruciata e sacchetti che gocciolano liquami, si sta provando a far scorrere il traffico. Più giù, tra le montagne di rifiuti, fruttivendoli e alimentari continuano a tenere esposta la propria merce al pubblico. Ora, se la situazione è questa, perché il sindaco Di Quarto è ottimista? «Perché finalmente - risponde - in questa emergenza abbiamo visto la presenza dello Stato. Ieri vedere la ruspa seguita dalle forze delle forze dell'ordine... Sembravano le armate di Filippo il Grande! La ruspa si portava via tutto quello che trovava davanti». Poi l'altro segnale, la nomina di De Gennaro: «Il mese scorso chiamavamo il Commissariato ai rifiuti per sape-

re dove avremmo sversato dopo il 20 dicembre, la data fissata per la chiusura del sito di stoccaggio di Taverna del Re. E i tecnici del commissariato non sapevano cosa risponderci. Non sembravano esserci soluzioni: ora sembrano essersi trovate, o almeno c'è una volontà politica forte di trovarle». Nell'indeterminatezza dello Stato è stata la camorra ad investire in mezzi per la raccolta e in aree da affittare per lo stoccaggio «temporaneo» delle ecoballe. Ecco perché adesso qualcuno è preoccupato che il gioco possa finire. Una delle soluzioni del governo passa per la riapertura di Pianura: «Ma io sono contrario - risponde il sindaco - Quel posto per quarant'anni

crofono e parla: «Siamo stanchi delle ecoballe, i nostri terreni sono avvelenati, l'acqua è marcia, noi produciamo quello che voi mettete sulle vostre tavole: munnezza». La signora Assuntina, casalinga di Quarto: «Napoletani, parlo con voi, fate la raccolta differenziata, solo così ci salveremo». Arturo, anziano di Pianura, recordman dei picchetti notturni alla discarica: «Sono stanco, esaurito, me moro 'e suonno». Il corteo si apriva con una fila di sacchetti neri dei rifiuti con sopra le gigantografie di Rastrelli (An), Losco (Udeur-oggi Pd), Iervolino, Bassolino, Pecoraro, e, ultimo in ordine d'arrivo, Gianni De Gennaro. Già, il superpoliziotto chiamato dal governo a risolvere l'impossibile. Che questo sia il compito più difficile della sua vita non ha dubbi neppure lui. In mattinata ha parlato con i giornalisti alla fine di un lungo summit con prefetto e questore. «Le risposte non tarderanno», ha detto e già ieri è partita una nave carica di rifiuti per la Sardegna. Ed ha promesso «buonsenso, equilibrio e dialogo». Anche con la gente di Pianura, che forse non aspetta altro che sentire parole chiare sul destino della discarica. Tutte le parole di serietà che non ha sentito in questa settimana di barricate, scontri, proclami di fermezza e indecisioni. E tutti i confronti che non ha avuto e che sono la causa principale dell'inasprimento della situazione. Compito difficile quello di De Gennaro, che ieri è stato accolto da una selva di no. A Terzigno sono pronti alla lotta; a Savignano tutti, sindaco in testa, dicono no alla discarica; a Santa Ma-

L'ex no global napoletano Caruso molto defilato
Presenti Scalzone e padre Zanotelli

La Fossa manco vogliono sentir parlare di termovalorizzatore; a Serre il sindaco è pronto a bloccare i Tir; San Giorgio a Cremano ribolle; a Grigignano non vogliono le ecoballe... Una polveriera. Con mille fuochi di protesta che rischiano di accendersi. Per non parlare di Pianura. Da ieri, finita la manifestazione a Napoli, la gente è andata a rinforzare il picchetto notturno. Le ronde dei ragazzi sul motorino continuano a pattugliare il quartiere. Non osiamo immaginare cosa succederà quando cominceranno ad arrivare i primi camion con il materiale per attrezzare la discarica. Qualcuno si produce in una dozzina di ironia sul miracolo di De Gennaro. Noi speriamo nella sua capacità di parlare e convincere la brava gente di Pianura. Gli avvelenati. Quelli che sono stati traditi.